

IL PARADOSSO DELLA PERFEZIONE MORALE

Bernard Williams: “Perché qualcosa, ivi compresa l’adesione al sistema imparziale, abbia un senso, occorre che la vita abbia un senso; ma se essa ce l’ha, non può accordare un’importanza suprema al sistema imparziale, sicché la presa che questo esercita su di essa, sarà alla fine, insicura.” (Williams 1981, tr.it p. 30)

1. Due modelli di perfezione morale

Il santo amorevole (*loving saint*) è una persona la cui felicità o benessere personale coincide con il perseguimento della felicità degli altri.

Il santo razionale (*rational saint*) è egoista ed auto-interessato ma capace di sacrificare il proprio interesse a beneficio degli altri, sebbene avverta il sacrificio come tale.

2. Il paradosso del santo amorevole

C’è perfetta coincidenza tra benessere personale e concezione morale. Perché si sollevi un paradosso, bisogna dire che la perfezione morale nullifica il *benessere personale* come obbiettivo dell’azione.

I santi morali non godono di un “benessere personale” non perché la moralità gli impone di sacrificare il proprio benessere, ma perché gli impone di abdicare a se stessi come persone.

Replica dell’asceta: Perché è bene avere un sé personale? La beatitudine consiste proprio nell’assenza di premura, di affanno, di preoccupazione, di cura per il sé.

Replica kantiana: La morale non è necessariamente altruistica e ascetica, è una concezione normativa del benessere personale che non coincide con la mera soddisfazione delle preferenze che ci capitano di avere.

3. Il paradosso del santo razionale

Il santo razionale è un virtuoso, cioè qualcuno che lotta per la perfezione e sente il sacrificio come tale.

L’ideale morale non gli nega di soddisfare i suoi desideri, ma gli fornisce una concezione normativa del proprio benessere sulla base della quale può discriminare tra desideri che meritano o non meritano di essere soddisfatti.

4. Il paradosso della priorità deliberativa

L’ideale morale impone all’agente di abdicare alla sua concretezza ed individualità perché dà alla morale priorità deliberativa.

Replica 1: esempi di santi ed eroi, esempi concreti e ben individuati (sono tutti esempi di santi razionali).

Replica 2: Distinguiamo tra soddisfazione delle preferenze e concezione normativa del benessere.

5. Il paradosso della sovranità

La morale predomina diversamente da altri tipi di ideale: scredita e priva di autorità tutto ciò che entra in conflitto con essa. La questione è allora concerne la relazione tra i vari progetti di vita.

Replica:

La sovranità della morale nella deliberazione non equivale al requisito che l'interesse individuato come morale debba sempre prevalere. Essa significa invece che i fini moralmente ammissibili, saranno quelli che sopravvivono alla deliberazione, e che riflettono il tipo di agenti che intendiamo essere.

6. I costi della vita immorale

Il paradosso della moralità nel caso in cui l'agente non accetti la morale come progetto fondante (l'immoralista).

L'immoralista è qualcuno che si rifiuta di riconoscere l'altro come suo uguale e dunque si sottrae alla pratica basata sul rispetto reciproco e sul mutuo riconoscimento che consiste nel pretendere e nell'offrire ragioni di giustificazione. L'immoralista non è sensibile agli argomenti né al giudizio morale degli altri.

Replica Platone-Nozick: All'immoralista pare di sottrarsi ad una pena, ma s'inganna: sta pagando al prezzo di una vita di minor valore.

Replica Kant-Korsgaard: L'immoralista perde autonomia e si condanna all'instabilità.

Carla Bagnoli
cbagnoli@uwm.edu

Bibliografia

- Korsgaard C. (1996) *The Sources of Normativity*, Cambridge University Press, cap. 3
Korsgaard C. (1999) "Self-Constitution in the Ethics of Plato and Kant", *The Journal of Ethics*, 1999, 3, pp. 1-29
Nozick R. (1981) *Philosophical Explanations*, Cambridge, Harvard University Press, pp. 405-406, 410-413, 430.
Platone *Teeteto*, 176b2-177b7
Platone *Repubblica*, capp. 8-9 , 577 d- 578 d
Williams B. (1981) *Moral Luck*, Cambridge, Cambridge University Press, tr.it. R. Rini *Sorte Morale*, Il Saggiatore, Milano 1985
Wolf S. (1986) "Moral Saints", *Journal of Philosophy*, 1986, reprinted in R. Crisp - M. Slote (eds.) *Virtue Ethics*, Oxford, Oxford University Press, 1997, pp.79-98
Wolf S. (1997) "Happiness and Meaning", *Social Philosophy and Policy*, 1997, 14, 207-225
Wolf S. (1997) "Meaning and Morality", *Proceedings of the Aristotelian Society*, 1997, 97, 299-314